

L'aiuto alla scuola pubblica? Arriva dalla comunità cinese

Alla Bettinzoli metà degli 800 alunni sono figli di immigrati
Genitori e docenti dell'istituto «Sud 1»: mancano risorse

■ Duecento magliette in vendita a offerta libera per finanziare le attività della scuola. A donarle alla Bettinzoli - Istituto comprensivo sud1 - è l'Associazione cinese che ha sede nella nostra città. «Quello che verrà ricavato, servirà a risolvere alcuni piccoli problemi della scuola - spiega Chen Jianhua, segretario generale dell'Associazione -. Poi, in occasione della festa di fine anno che si svolgerà in giugno, porteremo cibo da mangiare insieme a bambini, genitori e insegnanti. Del resto, quella scuola viene frequentata anche da moltissimi nostri figli e crediamo sia doveroso partecipare ed essere presenti».

L'aiuto cinese viene dato ad una realtà in cui sei bambini su dieci sono figli di immigrati. In pratica, su 800 alunni, poco meno di cinquecento hanno famiglie che giungono da lontano. Una realtà in cui «non ci sono risorse sufficienti per una scuola efficiente» sottolineano Nicola Fumagalli, Emanuele Formosa e Antonio Ussoli del Consiglio di Istituto ed Emanuele Loda, presidente Comitato genitori Canossi. Con loro, l'insegnante Alda Widmer. «Quello che temiamo è che i problemi della scuola, anche di ordine economico, venuti ancor più alla luce do-

po che abbiamo bocciato il bilancio preventivo dell'Istituto lo scorso febbraio, vengano affrontati in incontri che rischiano di tradursi in un fuoco di paglia. Per questo, proponiamo uno studio e un confronto attraverso la costruzione di una rete affinché venga individuato il modo di rendere la scuola più efficiente a vantaggio certamente dei nostri figli, ma anche di chi lavora con loro ogni giorno». Intanto, la carenza di fondi sta mettendo a dura prova la tenuta dell'istituzione scuola. «Non sempre i supplenti vengono pagati a fine mese: per le supplenze a breve termine servirebbero 200 mila euro, ne abbiamo 27 mila, già spesi - continuano -. Ci sono casi di persone che stanno ancora attendendo lo stipendio di marzo. E spesso non c'è la possibilità di sostituire, anche per pochi giorni, gli insegnanti mancanti, con il risultato che i bambini vengono divisi ed accolti nelle altre classi. Ma, anche in questo caso, ci sono problemi: ogni aula può ospitare un massimo di 25 bambini per motivi di sicurezza; se gli «ospiti» sono di più, devono rimanere nel corridoio. Ma vi pare possibile? Non vogliamo entrare nel merito di quello che manca: la carta igienica, a questo punto, è il problema minore. Purtroppo, pensiamo che quello che manca veramente è la volontà di fare inve-

stimenti per il futuro e la scuola si sta degradando in modo inesorabile. I computer? vengono usati fino a quando funzio-

zionano. Poi, non si sa. E così per molte altre attrezzature che rientrano in un progetto educativo più ampio».

I genitori sono un fiume in piena, ma non vogliono rimanere soli. Per questo, inviano comunicati ed aggiornamenti ai loro «colleghi». A partire da quello dello scorso marzo, in cui spiegano le ragioni della bocciatura del bilancio preventivo perché «contemplava entrate assolutamente insufficienti per garantire la didattica ed il funzionamento della struttura scolastica».

Nell'ultimo, si legge: «La nostra idea, che vorremmo proporre a tutti gli altri istituti comprensivi di Brescia e, loro tramite, ai comitati ed alle associazioni dei genitori, è quella che prevede la creazione di un Coordinamento bresciano dei Consigli di Istituto con lo scopo di portare le istanze e le necessità delle scuole bresciane all'attenzione degli organi competenti e della pubblica opinione e di mantenere vivo l'interesse dei genitori verso il mondo della scuola. Il disagio è forte. Ed i sassolini fuori dalle scarpe rotolano. «La scuola che abbiamo non premia i talenti e le persone che si impegnano - sottolinea l'insegnante Widmer -. Non è una questione di provenienza geografica, ma è certo che se non ci sono fondi per l'alfa-

betizzazione non possiamo pensare che bambini provenienti da mondi lontani, e con famiglie nelle quali si parla solo la lingua d'origine, non abbiano difficoltà. Speriamo ancora che i fondi per l'alfabetizzazione "vengano trovati nelle pieghe del bilancio", come ci ha promesso il sindaco. In attesa, tuttavia, dobbiamo registrare disagi crescenti. La dote scuola della Regione, ad esempio. Ci sono moltissime famiglie che non possono richiederla, perché non hanno una dichiarazione dei redditi: sono per lo più famiglie immigrate, che lavorano in nero. A fronte di situazioni difficili, al limite della disperazione, spesso accadono cose surreali. Come

la decisione di non comunicare i voti in classe, per evitare che i bimbi che li prendono bassi possano rimanerci male».

**Anna Della Moretta
WIDMER**



*«Non è razzismo:
coi bimbi stranieri
servono risorse,
sennò non
vengono formati»*

INSEGNANTE PRECARIO

La vita da insegnante precario non è mai stata semplice. Ma mai come ora. Accade ai supplenti dell'Istituto comprensivo Sud1, ma in altri istituti la situazione è analoga. Chi è stato convocato direttamente dall'Istituto, da questo debba essere pagato.

FONDI TERMINATI

I soldi sono finiti ed alcuni attendono ancora lo stipendio di febbraio. Quei 1.100 euro al mese che bastano a vivere fuori casa. Con il rischio, se i contributi non vengono versati, di non percepire nemmeno l'indennità di disoccupazione estiva.



Le immagini

■ Sopra, il parco Gallo con il plesso della Bettinzoli sullo sfondo. A fianco, alcuni ragazzini figli di immigrati. Solo nell'Istituto comprensivo Sud1, di cui la Bettinzoli fa parte, i figli di famiglie immigrate sono pari al 60% degli alunni. Una situazione non facile, che si aggiunge alla ormai cronica carenza di risorse per la didattica e il funzionamento della struttura

